

timore che Cesare volesse inviare contro di loro un'armata possente per operare una controrivoluzione. Perchè dunque qualche spirito inquieto e mal intenzionato non desse corpo a tali supposizioni, e desumesse pretesto d'inveire forse contro l'istessa Regina, questo Sovrano ha chiuso tutt' i suoi stati al conte d'Artois, come altresì in generale a tutt' i fuggiaschi francesi.

Avevo inoltre scoperto che il sign. Calonne, fu ministro di finanze in Francia fuggiasco anch'egli dalla sua patria, era giunto jeri in Vienna nascostamente, e che n'era partito dopo il soggiorno di poche ore. Approfittai pertanto dell'adito che mi dava S. M. a dialogare per metterla con destrezza su tal discorso, e maggiormente accertarmene. L'Imperatore si aperse meco con somma clemenza palesandomi che il sig. di Calonne era realmente qui arrivato, che aveva ricevuto dal medesimo una prolissa lettera in cui pretendeva provar che la Corte di Vienna doveva impiegare le sue armi per ristabilire in Francia la regia autonomia ancorchè quel Monarca non la richiedesse, poichè conveniva reintegrarlo ne' perduti diritti anche suo malgrado, essendo questa una causa comune a tutt' i Sovrani. Cesare però mi disse che invece di rispondere alla detta lettera che aveva trovato ridicola e stravagante in tutt' i sensi, aveva fatto intimare al sig. Calonne di partire tosto da Vienna e dai domini austriaci. Mi si fa supporre ch'egli abbia preso la strada d'Italia, e sia per transitare sul territorio della Serenissima Repubblica.

Un simile ordine, benchè in termini più miti, è stato ingiunto a parecchi altri Francesi, i quali infatti hanno abbandonato questa capitale. S. M. si esprime esserle grato che siano note tali disposizioni riguardo ai Francesi, poichè o questi sono contro la Rivoluzione e allora se la Corte di Vienna li accoglie, fa insospettire l'Assemblea nazionale, o questi sono a favore della Rivoluzione, e in tal caso spargono massime di una libertà sregolata, che torna a danno dei sudditi e del Sovrano.

Mi replicò che tal direzione tenuta specialmente verso il conte d'Artois non poteva esser tacciata di superfluo rigore, mentre se lo stesso Re di Sardegna che finalmente è suocero di quel principe lo aveva fatto partire da' suoi Stati, molto più doveva essergli impedito l'accesso nei Dominj austriaci, non avendo egli Cesare alcuna immediata relazione di sangue con quel principe, ed essendo anzi obbligato di misurare su di ciò i suoi passi.

Non oso scrivere tutte queste cose direttamente all'Eccellentis-